

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXV - Vol. XXIX

Domenica 2 Gennaio 1898

N. 1235

FINANZA RIVOLUZIONARIA

« La linea da voi indicata nell'ultima esposizione finanziaria, segna, a mio parere, una tendenza assolutamente rivoluzionaria e in contraddizione con quei concetti temperati e liberali, di prudente e costante progresso, che dite di voler rappresentare e patrocinare. »

Con queste testuali parole l'on. Sonnino nell'ultima breve discussione che ebbe luogo alla Camera elettiva sulle comunicazioni del Governo, ha manifestato il suo giudizio intorno al timido programma di riforme che l'on. Luzzatti ha esposto, circondandolo di tante cautele e di tanti condizionali.

E siamo lieti che l'on. deputato per San Casciano abbia manifestato il suo pensiero con una frase così incisiva, poichè speriamo che l'on. Luzzatti accetterà il giudizio e ne trarrà argomento per accrescere il proprio ardimento e dar mano a più radicali e più profonde riforme.

Finanza rivoluzionaria; — è appunto di questo che l'Italia ha bisogno, se rivoluzione vuol dire mutamento, magari rapido e violento, dei sistemi vigenti.

Fino a qui i Ministri delle finanze, fossero di destra o di sinistra, non hanno avuto che due concetti fondamentali per guida della loro politica finanziaria; alzare le aliquote, cercare nuova materia imponibile.

E nell'alzare le aliquote siamo arrivati fino alle mostruosità; — fino a tassare del 250 per cento del suo valore il petrolio; — fino a portare il sale al prezzo di 20 volte il suo costo; — fino ad arrestare il consumo dei tabacchi peggiorandone la qualità ed alzandone il prezzo; — fino ad inaridire una buona fonte di entrata, portando la tassa sull'alcool a 140 lire; — fino a spingere al 20 per cento l'aliquota della ricchezza mobile. Nessun criterio finanziario, nè economico ha mai presieduto nell'aumento di queste aliquote; nessuna considerazione sulle influenze che l'aumento poteva portare nella economia del paese; unico criterio fu quello di tassare cieccamente, nella santa ignoranza di ogni altro concetto.

Nè diversa via venne seguita nella ricerca della materia imponibile. Basti vedere come, per avere sei milioni di entrate lorde è stata applicata la tassa sui fiammiferi, disturbando una industria fiorente e facendo sembrare lo Stato complice delle frodi dei produttori che sono costretti di vendere la loro merce in modo che il consumatore non possa nemmeno verificare se essa esiste, per formarsi un'idea della sa-

pienza finanziaria degli uomini di Stato che hanno fin qui governato la finanza.

E si sono create, per conseguenza del sistema, le frodi dei contribuenti elevate a dignità di difesa contro le invadenze prepotenti del fisco; il contrabbando costituiti una industria sicuramente remuneratrice; si determinò una tendenza continua alla ribellione, non solo per la enormità delle gravanze, ma, e forse più ancora, per le angherie che il fisco regala ai liberi cittadini.

Se pertanto è vero - e pur troppo temiamo che non lo sia - che l'on. Luzzatti intende inaugurare una finanza rivoluzionaria, ben venga; che nessuna rivoluzione può essere più legittima, più giustificata, più benedetta.

Da una parte si schierino coloro, i quali, come l'on. Sonnino, scagliano fulmini di pensata e vigorosa critica alla imposta che colpisce la rendita pubblica e la giudicano come una *macchia* che pesa sul paese, e subito dopo per lavare la *macchia* ne portano la aliquota dal 15,20 al 20 per cento; - coloro che altamente deplorano il dazio sui cereali e lo giudicano *la tassa sulla fame* e appena arrivati al potere ne aumentano l'aliquota; - che promettono economie ed accrescono la spesa; che sospendono le costruzioni ferroviarie, come spese che ritengono non produttive e sperperano duecento milioni per una campagna guerresca, a cui negano i mezzi necessari, e che viene condotta da pitocchi.

E dall'altra si schierino i rivoluzionari, che vogliono assolutamente mutata la tendenza finanziaria che sino a qui ha imperato, rovinando lo Stato ed il paese; che trovano ingiusto che un operaio che guadagna mille lire l'anno ne debba pagare quattrecento allo Stato; - che non ammettono che lo Stato sia costretto a desiderare i cattivi raccolti ed a speculare sui disastri dell'agricoltura; - che vogliono un piede di casa conforme alla potenzialità del paese; — che non ammettono che lo Stato possa, mutando ad un tratto la propria condotta, sospendere la esecuzione di leggi nella fiducia delle quali i cittadini avevano investiti i loro capitali; — e soprattutto si schierino coloro che sono convinti essere lo Stato una istituzione che deve vivere per il bene dei cittadini che lo compongono, e non già che i cittadini debbano essere vittime destinate a far vivere comunque le istituzioni.

Esplichì in tutti i suoi particolari il suo programma, l'on. Sonnino; noi abbiamo molta fede sul suo valore e nella sua tenacia; ma appunto per questo riteniamo che quando il formidabile avversario farà conoscere i suoi intendimenti, il paese saprà ordinarsi solidamente in modo da evitarne il trionfo.

UNA LEGGE FRANCESE SUL CATENACCIO

Il 15 dicembre u. s. è stata promulgata in Francia una legge che ha lo scopo di regolare in determinati casi l'applicazione del *catenaccio*. Essa è il frutto — pessimo frutto in verità — di una agitazione che durava già da alcuni anni e di una discussione che ha avuto luogo alla Camera nel giugno e nel luglio ultimo scorso e successivamente al Senato. Dire che essa costituisce un nuovo passo sulla via del protezionismo agrario è dire poco; bisogna aggiungere che si tratta anche di una infrazione gravissima ai principi del diritto costituzionale e alle regole del diritto pubblico francese, nonché alla sana pratica del regime parlamentare. Infrazione a cui si è voluto dare una legalizzazione colla legge in discorso, ma in realtà non si è fatto altro che stabilire un precedente pericoloso e aprire la porta a nuove misure protezioniste che non mancheranno di certo quando suonerà l'ora anche per esse. Pel momento la legge sul catenaccio pone le basi di un regime che avrà poi il suo svolgimento.

La legge del 15 dicembre consta di tre articoli. Il primo stabilisce che « qualsiasi disegno di legge presentato dal Governo e avente lo scopo di elevare i dazi di dogana sui cereali o loro derivati, i vini, il bestiame o le carni fresche sarà seguito da un decreto, di cui una disposizione speciale ordinerà la immediata esecuzione. Il Governo prenderà le misure necessarie affinché questo decreto, l'indomani della presentazione del progetto di legge, sia inserito nel Giornale ufficiale e affisso prima dell'apertura degli uffici di dogana. Subito dopo la pubblicazione e l'affissione sopra prescritte i nuovi dazi saranno applicabili a titolo provvisorio ». È questo l'articolo più importante, gli altri due che completano la legge ne sono la conseguenza più o meno logica e opportuna.

Le ragioni che hanno indotto i parlamentari francesi ad accettare questa disposizione sono parecchie, ma in fondo se ne trova una che ha agito più efficacemente; e con molta franchezza l'ha esposta il presidente del consiglio dei ministri, sig. Méline. Egli ha detto testualmente « ogni volta che abbiamo discusso una legge sui cereali abbiamo constatato il medesimo risultato: le leggi che noi avevamo approvato per rialzare i prezzi dei prodotti agricoli e che dovevano profittare all'agricoltura giungevano a un risultato del tutto contrario. Quando la legge era votata si vedevano i prodotti abbassare di prezzo, invece di rialzarsi.

Voi indovinate lo stupore e i disinganni del mondo agricolo, al quale si era fatto sperare l'aumento dei prezzi e che invece li vedeva scendere a vista d'occhio. Gli agricoltori che non capivano niente si rivolsero allora verso i poteri pubblici e chiesero loro di prendere delle misure per impedire il ritorno di simili abusi. È da questo movimento che è nata la legge detta del *catenaccio*. — La meraviglia del mondo agricolo si può spiegare, ma i buoni agricoltori francesi avrebbero dovuto riflettere che il rimedio del *catenaccio* era ed è la più sfacciata forma di protezionismo e che praticamente può anche essere inefficace a rialzare i prezzi. Difatti, sta bene che col nuovo sistema il dazio sui cereali, ad esempio,

potrà andare in vigore subito, non appena presentato il disegno di legge relativo, ma evidentemente questo disegno di legge non scenderà dal cielo da un minuto all'altro; esso sarà invocato dagli interessati, propugnato e combattuto dalla stampa, preparato negli uffici, ossia darà luogo a dispute, a previsioni, a timori e a speranze prima che venga presentato alla Camera e quindi la speculazione avrà agio di fare col telegrafo e magari col telefono tutte quelle operazioni che troverà conveniente in vista del probabile aumento del dazio. Così l'effetto del dazio più alto potrà essere, in parte almeno, distrutto; le importazioni abbondanti di grano estero peseranno tosto sul mercato e impediranno che il maggior dazio esplicito tutta la sua azione protettiva. Disse benissimo il più valente fra gli avversari della legge sul *catenaccio*, l'on. Charles-Roux: « chi sono quelli che ignoreranno il nuovo provvedimento legislativo che sta per essere presentato alla Camera? Sono i piccoli industriali di provincia, i piccoli commercianti, quei modesti lavoratori che non hanno per informarsi alcuno dei mezzi di cui dispongono gli altri; ma i grossi speculatori, quelli della capitale o dei centri maggiori sapranno a tempo debito la condotta da seguire e il *catenaccio* non li coglierà all'impensata. Del resto, la speculazione odierna, egli aggiungeva, si svolge alla luce del sole; durante una discussione doganale quelli che credono ai dazi acquistano, quelli che non ci credono vendono. Si fa venire del grano, lo si accumula nei depositi. Che cosa potete rimproverare a queste operazioni? Forse che tutti non sono messi nella identica condizione? Ma col *catenaccio* che cosa avverrà? Vi sarà allora una serie d'individui che saranno sempre informati, mentre gli altri non lo saranno. — E l'esperienza italiana conferma queste previsioni.

L'articolo primo della legge, sopra citato, limita adunque ai cereali e loro derivati, ai vini, al bestiame e alle carni fresche macellate la facoltà del governo di applicare in via provvisoria immediatamente il nuovo dazio. Questa limitazione indica chiaramente lo scopo al quale si mira con la legge sul *catenaccio*, che è quello di proteggere l'agricoltura nei suoi principali prodotti. Ma è chiaro che quella limitazione ha un valore assai relativo, perchè una volta ammesso il principio potrà essere facilmente dimostrato che a rigore di logica se esso è utile per i prodotti già contemplati dalla legge lo sarà anche per gli altri. E in tal caso non sarebbe impossibile che col tempo tutta la parte più importante della tariffa doganale venisse ad essere in balia del potere esecutivo, che potrebbe rimaneggiarla a suo piacere e in pari tempo mandarla subito in vigore, pregiudicando così la questione.

Nè va dimenticato che in Francia per una legge del 27 dicembre 1814 il governo ha la facoltà di aumentare i dazi di dogane, sia pure in via provvisoria e in caso di urgenza; sicchè la legge recente del dicembre scorso ridà vigore in forma nuova all'art. 54 della legge del 1814 che era stato abrogato per la maggior parte delle derrate alimentari e specialmente per i grani e le farine. È un ritorno adunque al vecchio sistema politico-economico del principio del secolo e in verità sta perfettamente in armonia con le idee protezioniste oggidì dominanti.

L'articolo secondo della legge determina che le merci enumerate dall'articolo primo conserveranno

tuttavia il beneficio dell'antica tariffa quando sarà giustificato che a una data anteriore alla presentazione del disegno di legge sono state imbarcate direttamente per un porto francese o inviate direttamente dall'Europa a destinazione della Francia. Quanto facilmente sarà causa di questioni questo articolo nella pratica è facile immaginare, trattandosi di stabilire se l'epoca dell'invio delle merci è anteriore oppure no alla data della presentazione del progetto. I minuti acquisteranno un valore non indifferente e gli inganni a questo riguardo non saranno certo impossibili.

L'ultimo articolo stabilisce poi che il supplemento di tassa provvisoriamente percetto e consegnato alla Dogana non sarà definitivamente acquisito al Tesoro pubblico che dopo il voto della legge. Se il progetto del governo fosse ritirato o respinto dalle Camere o adottato soltanto in parte, la differenza tra il dazio riscosso e quello che sarebbe legalmente mantenuto o stabilito dovrà essere rimborsato ai dichiaranti. Nella discussione fatta alla Camera alcuni oratori dimostrarono, e la cosa era invero assai facile, l'ingiustizia di una restituzione di dazio operata a solo vantaggio di chi forse non ha sopportato effettivamente il maggiore aggravio. E nei casi di vendita immediata della merce sulla quale si è pagato il dazio nuovo chi riavrà il maggior dazio pagato non sarà realmente colui che l'ha pagato. Alcuni deputati dimostrarono la immoralità della legge, e come essa diventi un premio alla speculazione e si risolva in un'aperta ingiustizia, perchè mentre l'acquirente del prodotto grano potrà con una clausola speciale assicurarsi la restituzione del dazio che non fosse approvato dal Parlamento, il consumatore spicciolo dovrà pagarlo senza avere la possibilità di garantirsi con clausole di tal genere. Con ciò non vogliamo dire che la non restituzione eventuale del di più pagato sia preferibile; legalmente anzi non lo è; ma quell'inconveniente dimostra chiaramente come il sistema dell'applicazione provvisoria dei dazi prima dell'approvazione definitiva del Parlamento sia fonte di gravi danni e inconvenienti. E non è in Italia che occorre dare, ai nostri giorni, una minuta dimostrazione di questo fatto. In Francia se ne convinceranno in avvenire.

MARINA MERCANTILE

È stata pubblicata la relazione annuale *sulle condizioni della Marina Mercantile* compilata a cura del suo Direttore Generale l'on. G. Comandù ¹⁾.

Riassumiamo, come abbiamo fatto lo scorso anno, e gli anni precedenti, le notizie più rilevanti dell'anno 1896 ²⁾.

Gente di mare. Il numero totale della gente di mare iscritta:

| |
|------------------------------------|
| nel 1895 era di N. 235,249 persone |
| nel 1896 » » 248,368 » » |

Tonnellaggio. Il numero ed il tonnellaggio dei bastimenti a vela iscritti:

| |
|------------------------------------------------|
| nel 1895 era bastimenti 6166 con Tonn. 555,569 |
| nel 1896 » » 6002 » » 527,554 |

Il numero ed il tonnellaggio dei bastimenti a vapore iscritti:

| |
|------------------------------------|
| nel 1895 era 345 con Tonn. 220,580 |
| nel 1896 » 351 » » 237,727 |

Movimento. Il movimento totale delle operazioni di commercio si riassume in: *Approdi a porti dello Stato*:

| |
|--------------------------------------------------------|
| nel 1895 N. navi 121,004 che sbarcarono Ton. 9,863,767 |
| nel 1896 » » 114,287 » » 9,666,532 |

Partenze dai porti dello Stato:

| |
|---------------------------------------------------------|
| nel 1895 N. navi 120,418 che imbarcarono Ton. 4,588,596 |
| » 1896 » » 113,830 » » 4,828,088 |

La bandiera Italiana sulle altre bandiere ebbe la seguente percentuale:

| |
|------------------------------------------------------|
| 1895 N. di navi il 90 %; quantità di merci il 47,3 % |
| 1896 » » » 89,2 %; » » 47,1 % |

Premi. I premi pagati dallo Stato alla *Marina Mercantile* furono, compresi i rimborsi di tasse, dal 1° gennaio 1896 al 31 dicembre 1896 L. 6,936,395.96.

Tasse marittime. Il ricavo complessivo fu:

| |
|-----------------------------|
| nel 1895 di L. 5,739,102.74 |
| nel 1896 » » 6,311,357.90 |

Diserzioni. Le diserzioni marittime sono in diminuzione:

| |
|-------------------------------------|
| nel 1895 disertarono N. 341 persone |
| nel 1896 » » 233 » » |

Naufraghi:

| |
|------------------------------------|
| nel 1895 perirono N. 116 individui |
| nel 1896 » » 87 » » |

I predetti individui erano tutti iscritti alla gente di mare.

Pesca. Erano destinati alla pesca:

| |
|--------------------------------------------|
| nel 1895 N. barche 22,611 con Tonn. 62,517 |
| nel 1896 » » 22,598 » » — |

Bacini: Nei 21 bacini e scali di alaggio furono nel 1895 immessi:

| |
|---------------------------------|
| N. 456 Velieri con Ton. 107,344 |
| » 638 Piroscafi » » 901,880 |

Nel 1896 immessi:

| |
|--------------------------------|
| N. 487 Velieri con Ton. 99,032 |
| » 655 Piroscafi » » 967,924 |

Utili. Dai bilanci pubblicati dalle varie società di Navigazione si rileva che sull'esercizio 1896 furono distribuiti i seguenti dividendi:

| | |
|--------------------------------------------------------------|----------------------|
| <i>La Navigazione Generale Italiana</i> | |
| con capitale di | L. it. 22,000,000. — |
| ha distribuito utili per . . . » | 7,50 % |
| <i>La Veloce</i> con capitale di . . . » | 13,000,000. — |
| ha distribuito utili per . . . » | 7,50 % |
| <i>La Puglia</i> con capitale di . . . » | 1,000,000. — |
| ha dato utili per . . . » | 10 % |
| <i>Il Lloyd austriaco</i> con capitale di Fiorini 12,000,000 | |
| ha distribuito utili per . . . » | 10 % |
| <i>Messagerie marittimes</i> con capit. di Fr. 60,000,000. — | |
| ha distribuito utile per . . . » | 27,50 per azione |
| <i>Chargeurs réunis</i> con capitale di » | 12,500,000. — |
| ha distribuito utili per . . . » | 12 % |
| <i>Général Transatlantique</i> con capitale per | » 40,000,000. — |
| ha distribuito utili per . . . » | 3,60 % |

¹⁾ Roma, Tip. Elzeviriana, 1897.

²⁾ L'Economista, 1896, pag. 819.

| | |
|------------------------------------------------------------------------|---------------------|
| La <i>Nordeutsche</i> ha distribuito utili per | Fiorini 4 % |
| L' <i>Hambourg Amerikanischen</i> ha distribuito utili dell' | 8 % |
| La <i>Peninsular</i> con capitale di | L. st. 2,320,000. — |
| ha distribuito utili per | 7 1/2 % |
| The <i>Cunard</i> con capitale | 1,600,600. — |
| ha distribuito utili per | 2 1/2 % |
| The <i>Orient</i> con capitale | 466,420. — |
| ha distribuito utili per | 2 1/2 % |

L'unificazione dei debiti delle isole

È stata distribuita la relazione, presentata alla Camera dall'on. ministro del Tesoro, sulla unificazione dei debiti delle isole maggiori: Sicilia, Sardegna, Elba. Ne riassumiamo le principali risultanze.

Sicilia. — Il debito complessivo dei comuni e delle provincie, accertato in 85 milioni e mezzo (cifra tonda), era gravato da un interesse che variava dal 3 fino al 10 per cento — e più precisamente, ad un saggio di interesse non superiore al 3 per cento L. 10,585,504.77, fra il 3 ed il 5 % L. 40,815,316.41, fra il 5 ed il 10 % L. 34,144,124.59.

Erano collocate ad un interesse inferiore al 4 per cento, epperò non sottoposte a conversione ed unificazione, L. 8,844,138.85 presso la Cassa di soccorso per le opere pubbliche di Sicilia e L. 15,444,760 presso la Cassa dei depositi e prestiti; in totale 22 milioni e frazione.

Rimaneva tra i 62 ed i 63 milioni il debito che avrebbe dovuto unificarsi — ossia occorreva creare un nuovo debito dai 62 ai 63 milioni per estinguere le vecchie passività; più occorreva un'altra somma, prevista in 15 milioni dal R. Commissario civile, per estinguere le passività fluttuanti dei bilanci ed assicurare il compimento di alcune opere pubbliche di vera utilità, già in corso di esecuzione od impegnate.

Accertato il fabbisogno, restava a trovare i mezzi per provvedervi e trovarli in forma più economica possibile per il debitore.

Così nacque l'idea di quella Cassa di Credito comunale e provinciale, di cui il progetto sta dinanzi alla Camera.

Intanto, in via provvisoria, alla Cassa di credito comunale e provinciale si è sostituita quella dei depositi e si è raggiunto un doppio scopo: di migliorare sollecitamente le condizioni economiche delle isole; di fare, in scala abbastanza larga un primo esperimento della Cassa in progetto; esperimento — diciamolo subito — intieramente riuscito.

Oggi come oggi si sono compiute operazioni per un ammontare capitale complessivo di L. 53,547,212.56 con il beneficio di L. 826,949.34 annue a favore degli enti interessati, che per il servizio del debito spendevano annualmente L. 2,545,880.31 e ne spendono presentemente sole L. 1,518,931.17.

Il beneficio di L. 826,949.34 predetto è andato a sgravio della sovrimposta e di altre tasse locali; cioè, in altri termini, del contribuente.

Ecco il dettaglio per provincia:

Palermo — 23 operazioni. Debiti unificati e trasformati: capitale L. 16,901,993.75 con beneficio annuo di » 300,604.54 corrispondente in confronto dell'onere primitivo alla diminuzione del 29,24 per cento.

Messina — 17 operazioni. Debiti unificati e trasformati: capitale L. 842,368.00 con beneficio annuo di » 22,783.83 corrispondente alla diminuzione del 35,92 per cento.

Catania — 52 operazioni. Debiti unificati e trasformati: capitale L. 5,449,255.67 con beneficio annuo di » 144,957.60 corrispondente alla diminuzione del 29,48 per cento.

Girgenti — 21 operazioni. Debiti unificati e trasformati: capitale L. 2,614,065.19 con beneficio annuo di » 101,471.06 corrispondente alla diminuzione del 44,68 per cento.

Caltanissetta — 11 operazioni. Debiti unificati e trasformati: capitale L. 3,516,120.79 con beneficio annuo di » 83,608.97 corrispondente alla diminuzione del 33,28 per cento.

Trapani — 15 operazioni. Debiti unificati o trasformati: capitale L. 1,156,194.56 con beneficio annuo di » 74,599.23 corrispondente alla diminuzione del 57,60 per cento.

Siracusa — 25 operazioni. Debiti unificati o trasformati: capitale L. 3,386,914.21 con beneficio annuo di » 98,924.10 corrispondente alla diminuzione del 38,19 per cento.

Diminuzione media degli oneri 32,70 per cento.

Sardegna — Il fa bisogno per la Sardegna fu accertato in 30 milioni circa, si è provveduto finora ad unificare un capitale di L. 19.949.946 con il beneficio di L. 930.775.09, pari alla percentuale del 49.27.

Cagliari — Operazioni 75 — Debiti unificati o trasformati; capitale L. 12.506.670.71 con beneficio annuo di L. 559.616.58 corrispondente alla diminuzione del 49.01 p. cento.

Sassari — Operazioni 74 — Debiti unificati o trasformati; capitale L. 7.683.275.55 con beneficio annuo di L. 390.857.47 corrispondente alla diminuzione del 51.15 p. cento.

Elba — Debito accertato 1 milione circa; operazioni compiute alla data d'oggi 5 per un aumento capitale di L. 447.616.28 con beneficio annuo di L. 14.634.77 pari alla diminuzione del 40.62 p. cento.

Complessivamente, adunque, si sono fatte operazioni per una somma capitale di L. 58.214.775 dalle quali i bilanci locali hanno avuto un beneficio annuo di L. 1.792.357.16, che rappresenta un alleviamento del 41.57 per cento, in conformità del carico primitivo.

Onde ben a ragione ha potuto scrivere l'on. Luzzatti nella sua relazione che « non mancano « più né pratica e privata utilità di sistema, né « copia di mezzi, perchè il beneficio promesso « dalla legge alle tre isole sia completamente attuato. »

E' bene aggiungere, prima di finire, che in parte per concordati avvenuti circa alcuni debiti stipulati a condizioni soverchiamente onerose ed in parte per il maggior prezzo, al quale poterono essere collocate le nuove cartelle, si sono risparmiati 13 milioni di lire per la Sicilia ed 1 milione e mezzo per la Sardegna, di guisa che il primitivo fabbisogno, preveduto in 102 o 103 milioni discende ad 88, dei quali, ben 58 milioni sono definitivamente sistemati e collocati.

Della legge analoga a favore del Comune di Roma. la relazione fornisce questi cenni che ci par prezzo dell'opera riprodurre testualmente:

« Vi è noto che il debito del comune di Roma verso la Cassa dei depositi e prestiti in dipendenza dei vari mutui concessi ed in corso di concessione, congiunto a quello verso la Banca d'Italia, residuo del prestito di 30 milioni del 1871, ascende a lire 48.820.663,85, come venne dimostrato nella relazione ministeriale alla legge; che il fabbisogno per sistemarlo con emissione di cartelle, meno che pel debito di lire 977.016,47 contratto già ad un saggio inferiore al 4 per cento rileva, questa somma compresa, a lire 51.874.616,47; che l'alleggerimento di cui il Comune viene a fruire è di annue lire 1.645.741,60.

« Per quanto splendido il risultato io non cessai, sospinto dal desiderio d'ingrandirle ancora, di studiare il modo perchè l'operazione riuscisse dovunque ancor più proficua agli interessi di Roma.

« Sono lieto di poter dichiarare che al mio desiderio ha corrisposto il fatto, perchè la Banca d'Italia ha accettato pel riscatto del suo credito in lire 13.309.000 di ricevere le cartelle di credito per il valore nominale, ciò che si risolve nel beneficio di altre annue lire 46.538,31, portando così l'alleggerimento ottenuto da lire 1.645.741,60 a lire 1.692.249,91.

« Né qui è tutto: il Municipio ha già deliberato la sistemazione del debito verso la Banca, riservandosi di deliberare quella del debito verso la Cassa depositi nella speranza di potere collocare a un prezzo anche più alto del corrente le cartelle che debbono fare il servizio della sistemazione.

« Non è una previsione arrischiata il pensare a prezzo anche superiore al 97 per cento; ma dato pure che solamente a questo saggio si potesse operare, il nuovo beneficio risulterebbe ad annue lire 54.714,35 e l'alleggerimento salirà da L. 1.692.249,91 a lire 1.746.964,25 ».

« Questi risultati confortano il Governo e lo compensano delle cure spese al provvido fine di recar sollievo a Comuni e a Provincie, che sono tanta parte della forza e del decoro dello Stato ».

Rivista Economica

Il risparmio degli emigranti — Società di mutuo soccorso — La riforma monetaria in Russia — I tapeti del Giappone.

Il risparmio degli emigranti. — Ecco il testo del progetto di legge presentato dal Governo per dare ai nostri emigranti un modo economico e sicuro di rimettere alla madre patria i loro risparmi.

Art. 1. — È data facoltà al Banco di Napoli di provvedere, mercè appositi accordi con case bancarie estere corrispondenti dirette del Tesoro, e di concerto col Ministero delle poste e dei telegrafi, al servizio dei risparmi e delle rimesse dalle due Americhe nel Regno per conto degli emigranti italiani.

Il Banco è autorizzato a impiegare sino a due milioni della propria massa di rispetto nella costituzione del fondo di dotazione per il servizio stesso.

È vietato al Banco di fare qualsiasi operazione di sconto o di sovvenzione agli emigranti.

Gli utili saranno devoluti per un terzo alla massa

di rispetto del Banco per reintegrarla del fondo di dotazione fornito, e per due terzi a una Cassa di sussidio per l'emigrazione.

Art. 2. — I pagamenti nel Regno potranno essere effettuati dagli uffici postali. Il diritto da percepirsi per tal titolo sarà uguale a quello per i vaglia all'interno.

I titoli da pagarsi e le relative quitanze sono esenti da tasse di bollo.

Art. 3. — Le norme per l'attuazione della presente legge saranno approvate per decreti reali, sentita la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione, e sentito il Consiglio di Stato. —

Per dare un'idea dell'importanza del risparmio dei nostri emigranti all'estero la relazione, che accompagna il progetto, opportunamente nota che in Buenos Ayres soltanto ben otto banche, giudicate fra le più solide, con un capitale versato di parecchi milioni di scudi, si occupano delle rimesse in Italia per grosse e piccole somme. A queste Banche, le quali, giorno per giorno, affiggono al pubblico in appositi tabellari i prezzi del cambio, fissati secondo le giornalieri variazioni della carta argentina in confronto con l'oro, soglionsi rivolgere i nostri emigranti.

Non poche ditte genovesi, aventi filiali e corrispondenze in Buenos-Ayres, ed alcune delle società di navigazione attendono al servizio delle rimesse. Così fatta concorrenza offre sufficienti garanzie contro gli abusi e gli arbitri.

Negli Stati platensi hanno corso, e sono anzi ambiti, i nostri biglietti di Stato di banca. Non grande uso, per le accennate ragioni, sembra ne facciamo, per l'invio dei loro risparmi nel Regno, i nostri emigranti residenti a Buenos-Ayres: viva, invece, ne è la ricerca nell'interno dell'Argentina, ove meno abbondanti sono i tramiti per tali invii, e dove le cose non sempre procedono così bene come nella capitale. Specialmente per le spedizioni di somme inferiori a 20 lire, il nostro emigrato preferisce valersi dei nostri biglietti o dei nostri buoni di cassa racchiusi in lettere raccomandate, incontrando così una spesa di oltre mezza lira nostra: metodo non economico, nè sicuro, perocchè, se egli risparmia le spese del vaglia, deve pagare i nostri biglietti come oro, talvolta anche con un forte premio, e dall'altra parte, ove la raccomandata vada sottratta o smarrita, l'amministrazione postale non è tenuta a corrispondere alcun indennizzo.

Nell'esercizio finanziario 1887-88, i vaglia postali dall'Argentina per Italia ascensero a 7915, per un ammontare di lire 1,246,475, cui vanno aggiunti i vaglia consolari, ancora ammessi in quel tempo, in numero di 5937 per un totale di L. 607,379 si avevano, adunque, in tutto 13,840 vaglia per un totale di L. 1,853,854. Non occorrono parole per far rilevare l'esiguità di tal somma di fronte al movimento di denaro verso il nostro paese, movimento che indubbiamente ascende ad alcune decine di milioni all'anno: la differenza sta a dimostrare l'attività delle banche private, delle case di commercio e delle società di navigazione.

In condizioni poco diverse da quelle di Buenos-Ayres trovansi, per le rimesse, i nostri connazionali nella Repubblica Orientale dell'Uruguay.

Veniamo ora al Brasile. Con quella terra, nella quale alla nostra emigrazione sembra riservato il

più ampio avvenire, noi non abbiamo un servizio di vaglia postali.

A quanto ammontino le somme che annualmente vengono dal Brasile spedite in Italia, con precisione non si conosce. Sono state indicate, approssimativamente, in 40 milioni di lire: non mancherebbero però argomentati per credere tale cifra inferiore alla vera.

Peggior è la condizione dei nostri emigrati negli Stati Uniti del Nord, ove appunto più si esercitano le male arti dei pseudo banchieri. Ben ha l'Italia concluso speciali accordi con quella vasta Repubblica per le rimesse di denaro col mezzo delle poste: pur troppo i frutti ne sono minimi. Nell'esercizio 1892-93 le poste federali ci inviarono 40,414 vaglia per un valore di lire 6,637,379; nell'esercizio 1896-97 ce ne mandarono soli 26,231 per lire 3,594,017, dopo essere scese, nell'esercizio 1894-95, a soli 22,824 vaglia per lire 2,985,112. Varie le ragioni per le quali l'emigrato si allontana da questo mezzo di trasmissione: molte sono le formalità imposte: l'impiegato postale americano parla soltanto l'inglese, ed in inglese esige che si diano tutte le indicazioni, mentre, di solito, l'emigrato a mala pena sa esprimersi in un corretto italiano, onde ne seguono continui errori, gravi dispersioni. Aggiungasi, infine, la guerra incessante che il piccolo banchiere muove alle poste.

La conclusione ne è che il risparmio dei nostri connazionali all'estero non è garantito, sia che rimanga in paese, sia che venga spedito in patria.

Società di mutuo soccorso. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha testé pubblicato le norme che, in sostituzione di quelle stabilite nel 1886, debbono essere osservate dalla Società di mutuo soccorso che aspirano a conseguire la personalità giuridica mediante Regio Decreto. Ha pubblicato inoltre giovandosi degli autorevoli studi fatti in argomento dal Consiglio della Presidenza un modello di Statuto che la Società di mutuo soccorso, siano o non siano operaie, potranno tenere a guida nell'ordinamento tecnico ed amministrativo dei servizi sociali.

Da queste due pubblicazioni le società predette e le altre consimili istituzioni di previdenza trarranno utilissimi ammaestramenti per dare alla loro azienda un più stabile e razionale assetto.

La riforma monetaria in Russia. — I giornali russi hanno pubblicato due *ukase* diretti dall'Imperatore al ministro delle finanze, contenenti disposizioni riguardanti l'attuazione del tutto piano di riforma monetaria.

Per facilitare i pagamenti in moneta di oro è approvata la proposta del ministro delle finanze, esaminata già da un Comitato speciale, concernente la coniazione e la messa in circolazione, oltre che delle imperiali e mezza imperiali, di una moneta d'oro del valore di cinque rubli, ossia il terzo di una imperiale, la quale moneta avrà le seguenti caratteristiche:

Il suo peso di oro fino sarà di 87,12 *doli*; conterrà 900 parti di oro fino e cento parti di bronzo. Una libbra di oro monetato al detto titolo deve rappresentare 95 pezzi di oro del valore di 5 rubli, 4 rublo è 3 ³⁷/₁₀₀ di *copec*. Il diametro del pezzo da 5 rubli è fissato a 72 punti. Il peso lordo di questo pezzo è di un *zolotnik* e ⁸/₁₀ di *dolia*.

Nella coniazione dei pezzi d'oro da cinque rubli

la tolleranza del titolo sarà di un millesimo e la tolleranza del peso di ³/₁₀ di *dolia*. Il peso minimo che questa moneta deve avere per essere accettata alla pari dalle casse pubbliche, non deve essere inferiore a 1 *zolotnik* (equivale a grammi 4,266). Il pezzo da 5 rubli il cui peso sia inferiore a tale minimum non sarà accettato che dietro pagamento di un supplemento di valore.

Con l'altro *ukase* si ricorda che venne fissato nel gennaio scorso il valore della imperiale d'oro a 15 rubli e a rubli 7,50 quello della mezza imperiale; fu stabilita sopra una base uniforme la circolazione dei biglietti di credito dello Stato e della moneta d'oro ed identificato così il rublo alla quindicesima parte di un imperiale, donde fu contenuto di 17,422 *doli* d'oro fino nel rublo. In seguito con altro decreto del 29 agosto di questo anno furono fissate le basi per la emissione dei biglietti di credito dello Stato, garantiti da oro, e questa garanzia venne stabilita in ragione di una imperiale per 15 rubli.

Trovando ora utile di far concordare il testo delle iscrizioni che figurano sui biglietti di credito dello Stato con le disposizioni dei decreti suaccennati, si stabilisce che il testo stampato dei biglietti da emettersi da ora innanzi, sia convenientemente modificato.

I tappeti del Giappone. — Uno dei Consoli inglesi al Giappone segnala in un suo rapporto i progressi straordinari dell'industria dei tappeti — ciò che connesso allo sviluppo in tutte le altre branche dell'attività umana, prova sempre più che il Giappone avrà in breve il predominio intellettuale ed economico su tutti i paesi dell'Estremo Oriente.

Veniamo ai tappeti. Il centro di questa industria è a Sokai, una città di 50,000 ab. presso Osaka. Vi sono impiegate 10,000 persone, in gran parte fanciulli d'ambo i sessi dai 7 ai 16 anni.

I disegni sono imitazione dei tappeti di Persia e Turchia: gli antichi modelli giapponesi sono poco riprodotti. Questi tappeti che sono di juta, si vendono da 30 a 55 cent. il metro quadrato e se ne fabbricano 4500 mq. al giorno.

Oltre la juta, che viene dall'India si comincia a lavorare anche la lana.

Il Console poi nota che i progressi nella tintura dei filati — avendo i giapponesi grande gusto pei colori — sono straordinari.

L'assemblea della Navigazione Generale Italiana

Il 18 Dicembre la Navigazione generale tenne l'assemblea ordinaria per la discussione del resoconto sulla gestione dell'ultimo esercizio. Fra presenti e rappresentati eranvi 72046 azioni.

Le risultanze del bilancio furono approvate nelle cifre seguenti:

| | |
|------------|-----------------|
| Entrate L. | 39,590,188 94 |
| Spese | » 36,898,812 08 |

Venne fissato il dividendo a L. 22,50 per azione, di cui L. 10 già pagate e 12,50 saranno esigibili dal 31 corrente.

L'assemblea approvò pure alla unanimità, la relazione del Consiglio d'amministrazione.

Riassumiamo i dati più salienti della detta relazione e dell' annesso bilancio, che segue lo stesso periodo del bilancio dello Stato, e cioè 4. luglio 1896 a tutto giugno 1897.

Sebbene siano venuti a mancare i proventi straordinari realizzati nell'esercizio precedente per i viaggi d' Africa e del Brasile, si ottenne in questo esercizio un complesso di utili netti di L. 2,717,605,22, superiore agli utili realizzati nel 1895-96.

Tale importante risultato si deve in gran parte all' assestato bilancio, depurato oramai da perdite e residui passivi, cosicchè, anche essendo mancati, come si è detto, i proventi straordinari, la Società ha potuto coprire il deperimento annuale del naviglio, mantenendo salda una delle precipue basi dell' attuale amministrazione, che consiste appunto nell' assegnare annualmente la quota di deperimento, in guisa che al finire delle convenzioni, la flotta della N. G. I. si trovi ridotta al suo giusto valore venale.

Inoltre, nello scorso esercizio, la Società ha potuto sostenere una spesa, per manutenzioni e riparazioni, molto rilevante, allo scopo di conservare in ottime condizioni il materiale nautico.

Il dividendo degli utili netti, che viene a toccare agli azionisti, è pari a quello distribuito sul bilancio 1895-96.

Attualmente le azioni della N. G. I. del valore nominale di L. 500, sono quotate sul mercato a L. 355 circa ed a tale prezzo vengono a fruttare il 6,50 per cento netto.

Il servizio degli Chèques in Francia

L' uso degli chèques ha preso in Francia un rilevante sviluppo e tende sempre più a generalizzarsi, grazie alla facilità con la quale essi circolano, e ai servizi incontestabili che rendono. Il *Bullettin de statistique du Ministère des finances* ha pubblicato uno studio che permette di seguire il movimento degli chèques dal 1880 in poi, derivandolo dai dettagli dei diritti percetti su di essi in virtù della legge del 1874 che stabiliva un diritto fisso di 40 centesimi sugli chèques tratti sulla piazza e di 20 centesimi su quelli da piazza a piazza. Ecco il numero, degli chèques tratti in ciascuna delle due categorie dal 1880 in giù

| Anni | Sulla piazza | Da piazza a piazza | Totale |
|------------|--------------|--------------------|-----------|
| 1880 . . . | 2,758,100 | 1,638,830 | 4,396,930 |
| 1885 . . . | 3,175,350 | 1,549,105 | 4,624,455 |
| 1890 . . . | 3,747,090 | 1,615,625 | 5,362,715 |
| 1895 . . . | 4,926,350 | 1,637,575 | 6,563,925 |
| 1896 . . . | 5,328,030 | 1,689,545 | 7,017,575 |

Si scorge da questo prospetto che dal 1880 al 1896 l' emissione totale è aumentata del 59. 6 per cento. Durante lo stesso periodo il progresso degli chèques sulla piazza è stato del 95 0/10 mentre quello da piazza a piazza è stato appena del 3 0/10. Per altro questa proporzione non significa gran cosa per la ragione che uno chèque sulla piazza timbrato a 40 centesimi può diventare uno chèque da piazza a piazza con la semplice addizione di un bollo mobile da 40 centesimi. Come si vede le statistiche sono completamente false.

Sarebbe anche interessante il conoscere il valore delle somme messe in movimento dagli chèques, ma la cosa è impossibile perchè il diritto di bollo è fisso. Se fosse proporzionale la cosa sarebbe facile, ma riguardo ai chèques ne complicherebbe la manipolazione, togliendo anche, oltre al renderli più onerosi per il pubblico, la loro principale qualità e la loro ragione di essere che è la semplificazione del movimento dei capitali.

Il diritto proporzionale esiste per altro per gli effetti di commercio, essendo tutti gli effetti francesi sottoposti ad un diritto di bollo proporzionale di 5 centesimi per ogni 100 fr. o frazione di 100 fr. e ciò permette di conoscerne il valore. Nel 1896, astrazione fatta dagli effetti e da biglietti della Banca di Francia sono, stati emessi 75 milioni di effetti per un valore totale di 27 miliardi e 917 milioni di franchi, ossia una media di franchi 382-42 per effetto.

Il seguente prospetto riepiloga gli effetti francesi negoziabili e non negoziabili col loro rispettivo valore, astrazione fatta dagli effetti e biglietti della Banca di Francia.

| QUANTITÀ | 1856 | 1869 | 1881 | 1896 |
|---------------------------|-------|-------|-------|-------|
| da 100 fr e al disot. . . | 27-4 | 31-9 | 37-8 | 55-7 |
| 100 a 200 fr. | 20-5 | 22-4 | 21-8 | 17-9 |
| 200 a 300 id. | 13-9 | 12-6 | 11-0 | 7-8 |
| 300 a 400 id. | 8-4 | 7-1 | 6-0 | 4-3 |
| 400 a 500 id. | 9-4 | 7-3 | 5-1 | 3-4 |
| 500 a 1,000 id. | 10-5 | 9-8 | 11-2 | 8-3 |
| 1,000 a 5,000 id. | 8-3 | 7-0 | 5-0 | 1-9 |
| 5,000 e al disotto . . . | 1-6 | 1-9 | 5-1 | 0-7 |
| Totale | 100-0 | 100-0 | 100-0 | 100-0 |
| Da | | | | |
| 300 fr. e al disotto | 61-8 | 66-9 | 70-6 | 81-4 |
| 500 fr. id. | 79-6 | 81-3 | 81-7 | 89-1 |
| 1,000 fr. id. | 90-1 | 91-1 | 92-8 | 97-4 |
| Al disotto di 1,000 fr. | 9-9 | 8-9 | 7-1 | 2-6 |

Ciò che colpisce in questo prospetto è l' importanza che hanno preso i piccoli effetti cioè al di sotto di 100 franchi, i quali mentre nel 1856 non figuravano che per il 27-7 0/10 del totale, oggi raggiungono invece il 55-7. Al contrario la proporzione degli effetti al di sopra di 1000 fr. che nel 1856 era del 9-9 0/10 sono caduti a 2-6 nel 1896. Queste cifre sono confermate dalle operazioni di sconto della Banca di Francia. Nel 1896 la Banca ha ammesso allo sconto 14,198,820 effetti rappresentanti una somma di 9,924 milioni, che corrisponde a una media per effetti di 698 franchi contro 757 fr. nel 1895; 793 nel 1885 e 1,083 nel 1881. A Parigi soltanto sopra un totale di 5,805,101 effetti scontati nel 1896 ve ne erano 2,074,544, ossia più del 35 0/10 inferiori a 100 fr.

Questo dimostra come lo sconto si sia volgarizzato in Francia e quanto immensi sieno i servizi che rende lo chèque ciascun giorno al piccolo commercio, e alla piccola industria.

La produzione dell'oro in Siberia

Fra i paesi produttori d'oro la Russia occupa il quarto posto, viene cioè dopo gli Stati Uniti, il Transvaal e l' Australia. In una pubblicazione fatta recentemente e che porta per titolo « Les Gisements aurifères de Sibirie » il suo autore, il Barone René

de Botz ingegnere civile, dà degli interessantissimi ragguagli sulla costituzione geologica e sulle condizioni dell'esercizio delle miniere d'oro russe.

L'industria dell'oro nell'Impero degli Czar ha tracciato un cammino curiosissimo. Sorta nel 1744 negli Urali guadagnò nel 1814 il distretto di Berezowsk estendendosi nel 1831 ai contrafforti dell'Altaï fra le riviere Tom e Tennesi. Nel 1870-79 si scoprirono dei filari nel Transbaikal e in altri paesi. La Siberia, sarebbe traversata da Occidente a Oriente da una cintura di terreni auriferi, e le sue miniere sono facilmente escavabili.

La Siberia è un'immensa pianura piuttosto aspra che inospitale. L'inverno vi è molto crudo, ma gli abitanti sanno preservarsi dal freddo. Nell'estate la temperatura è caldissima, quasi torrida, e il ciclo della vegetazione vi si compie con estrema rapidità. Nella regione coltivabile che comincia dal 50° o 55° grado di latitudine vi si coltivano con successo i cereali e vi si alleva il bestiame.

Il principale ostacolo alla colonizzazione è il cattivo stato o la mancanza di strade, ma questa difficoltà non tarderà a sparire, o almeno ad essere fortemente diminuita dalla costruzione della ferrovia transiberiana.

Le miniere d'oro si presentano specialmente sotto forma di giacimenti alluvionali, e occupano in generale delle vallate a debole pendenza. Finora non sono stati esplorati che i terreni alluvionali, ma la natura dei filoni non è sconosciuta, giacchè si sa che sono composti di piriti, e se finora non sono stati esplorati è derivato da mancanza di cognizioni tecniche, e dalla difficoltà di procurarsi un materiale appropriato.

Il rinvenimento di una miniera è tutta opera del caso. Alcuni uomini pratici dei luoghi fanno scavare a caso dei pozzi trovando o no dell'oro. Se i risultati sono stati favorevoli, si scava una serie di pozzi, si analizza il minerale e si traccia i limiti del terreno escavabile. Il grande affare è di togliere la parte sterile superiore del terreno. Si abbattano gli alberi si tolgono le radici delle piante e poi la zappa, e la pala hanno presto ragione della terra vegetale, che vien trasportata su di una parte sterile del terreno, ovvero già esplorato. Il trasporto è fatto per mezzo di cavalli e ciò viene ad aumentare le spese già elevate della escavazione.

Fatte tutte queste operazioni si comincia a lavorare in quella parte del suolo che è remunerativa. La sabbia aurifera vien portata in un lavatoio, che si compone di apparecchi uguali alla *sluice* americana, che è posta in movimento da una rota idraulica. L'oro separato dalla rena è raccolto, asciugato e versto in una cassa che vien portata all'ufficio della miniera da un agente di polizia. All'ufficio l'oro è pesato e racchiuso in un'altra cassa chiusa con tre chiavi, una delle quali è consegnata al Capo della polizia.

Ogni tanto una carovana armata trasporta l'oro al laboratorio di Trkousik ove è fuso in verghe di cui il peso non deve eccedere i due pud e mezzo, cioè Kg. 40,95. Allorchè è compiuta questa operazione il proprietario dell'oro riceve in cambio dei boni a 6 mesi e più da pagarsi dall'ufficio della Moneta a Pietroburgo.

I benefici netti sono molto variabili. Nel 1891-92 sono stati dell'82 3/4 0/0 per la Società delle miniere di Nimam mentre nel 1895-96 quelli della

Società delle miniere dell'Haut-Amour non furono che del 15 0/0, ma da uno specchio che figura nell'opera sovraccennata, quella cifra non è che un minimum eccezionale. La stessa opera contiene numerosi dettagli sulla mano d'opera, sugli apparecchi usati e infine delle interessantissime statistiche, che per mancanza di spazio dobbiamo limitarci soltanto a segnalare.

I DIAMANTI DEL CAPO

Le recenti scoperte di giacimenti diamantiferi presso Pretoria mettono di nuovo in attualità le miniere dei diamanti del Capo, che occuparono la pubblica attenzione dal 1870 al 1890, anno in cui si stipulò la fusione di tutte le società diamantifere in una sola. A questo proposito è stata pubblicata un'opera che è comparsa sotto il titolo di: *I diamanti del Capo* nella quale il suo autore l'Ing. Launay professore alla scuola superiore delle miniere, succintamente rintraccia la storia della organizzazione finanziaria e commerciale e il modo di esercizio e di trattamento dei diamanti nell'Africa del Sud.

L'opera di M. Launay contiene inoltre una quantità di dati statistici importantissimi dal punto di vista scientifico, come anche dal punto di vista commerciale e industriale.

Ecco adesso alcune cifre relative alla produzione dei diamanti nel mondo intero, ai prezzi di vendita e ai profitti:

Produzione totale.

| | | | |
|--------------------------|------------|--------|---------------|
| India | 10,000,000 | 2,050 | 426,000,000 |
| Brasile | 12,000,000 | 2,500 | 500,000,000 |
| Africa del Sud | 57,000,000 | 11,500 | 1,800,000,000 |
| Totale | 79,000,000 | 16,050 | 2,726,000,000 |

Ecco adesso la produzione totale delle miniere del Capo:

| | Carati | Chilogr. | Franchi | Valore medio del carato greggio ai Boedo in franchi |
|---------------------|------------|------------|---------------|-----------------------------------------------------|
| 1867-1876 | 7,000,000 | 1,435,000 | » | » |
| 1876 | 1,717,900 | 351,980 | » | » |
| 1877 | 1,986,000 | 407,130 | » | » |
| 1878 | 2,530,000 | 518,650 | » | » |
| 1879 | 2,530,000 | 523,900 | » | » |
| 1880 | 3,168,000 | 649,440 | » | » |
| 1881-1882 | 3,336,353 | 688,042 | 27,980,000 | 33,40 |
| 1883 | 2,312,231 | 474,007 | 58,986,000 | 25,47 |
| 1884 | 2,204,786 | 446,981 | 64,065,000 | 28,02 |
| 1885 | 2,287,261 | 468,888 | 55,217,000 | 24,32 |
| 1886 | 3,047,639 | 624,717 | 81,539,000 | 26,75 |
| 1887 | 3,646,899 | 747,573 | 100,840,000 | » |
| 1888-1889 | 6,321,084 | 1,195,821 | 192,458,000 | 31,20 |
| 1890 | 4,608,830 | 329,810 | 66,039,000 | 33,50 |
| 1891 | 2,020,515 | 413,205 | 74,367,000 | 36,90 |
| 1892 | 3,293,481 | 663,173 | 98,288,000 | 31,85 |
| 1893 | 2,429,805 | 493,110 | 80,935,000 | 36,90 |
| 1894 | 2,500,463 | 512,594 | 70,501,000 | 30,55 |
| 1895 | 2,627,541 | 538,645 | 77,648,000 | 32,05 |
| 1896 | 2,443,000 | 500,815 | 79,134,500 | 33,45 |
| | 59,022,891 | 11,993,491 | 1,838,450,500 | |

I prezzi dei diamanti variano a seconda del peso e della qualità. Nel 1896 i prezzi all'ingrosso dei cristalli bianchi di 1^a qualità furono i seguenti:

| | |
|-----------------------|--------------------|
| di 4 carati | fr. 125 per carato |
| > 2 » | 94 » » |
| > 1 » | 75 » » |
| > 1/2 » | 56 » » |

Per i cristalli detti: Capo prim' acqua:

| | |
|--------------------|--------------------|
| 8 carati | fr. 112 per carato |
| 4 » | 106 » » |
| 2 » | 90 » » |
| 1 » | 67 » » |
| 1/2 » | 56 » » |

Capo second' acqua leggermente gialli:

| | |
|--------------------|-------------------|
| 8 carati | fr. 94 per carato |
| 4 » | 84 » » |
| 2 » | 78 » » |
| 1 » | 62,50 » » |
| 1/2 » | 52,50 » » |

Per acqua gialla molto chiara:

| | |
|----------------------|------------------------|
| 10 a 50 carati . . . | fr. 88 a 94 per carato |
| 2 » » . . . | 72 » » |
| 1 » » . . . | 60 » » |
| 1/2 » » . . . | 50 » » |

Le altre qualità più giallognole valgono meno e i prezzi diminuiscono dal 5 al 10 per cento quanto più il giallo va prendendo una tinta più forte.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Roma. — Nella seduta del 19 corr. fu approvato il bilancio preventivo 1896 e si conferì un premio d'incoraggiamento per la pubblicazione di una carta topografica dei centri abitabili dell'Agro Romano.

Non essendo pervenuto ancora il parere di tutte le Giunte comunali sulla compilazione del ruolo dei curatori nei fallimenti pel triennio 1898-1900, si stabilì di soprassedere da ogni deliberazione in proposito.

Presentata da un gruppo di consiglieri una Memoria sulla revisione delle liste elettorali in risposta alle proposte della presidenza, la Camera decise di distribuirla per le stampe a tutti i Consiglieri, rimandando ad altra seduta ogni altra discussione al riguardo.

Infine decise in massima di facilitare il concorso dei nostri espositori alla Mostra di Torino, ed incaricò la presidenza e la Commissione speciale di presentare in altra adunanza delle proposte concrete.

Camera di Commercio di Mantova. — Nella tornata tenuta ultimamente, la Camera ebbe dalla Presidenza comunicazione di una nota con la quale il ministero del commercio partecipava che il dicastero dei Lavori Pubblici non può acconsentire alla attuazione dei voti espressi da quella Camera in riguardo alle sovrattasse ferroviarie, perchè si tratta di disposizioni approvate con legge.

La Camera però rinnovò voti per l'abolizione delle sovrattasse suddette al termine massimo consentito colla legge 15 Agosto 1897 (cioè al 31 Dicembre 1898) e perchè a tutti i progetti relativi a

leggi d'imposta, sotto qualunque forma vengano presentati, sia data la maggiore possibile pubblicità per assicurare ai medesimi un'esauriente discussione in Parlamento, cosa che nel caso presente è assolutamente mancata.

Quindi, al riguardo della formazione dei ruoli dei fallimenti, il Consiglio, intesa lettura del rapporto del Presidente, e richiamata la precedente deliberazione in proposito, deliberò a maggioranza di voti, astenutisi due Consiglieri, di confermarla nella sua sostanza e di sospendere perciò, anche pel triennio 1898-99-1900, la rinnovazione del ruolo dei curatori nei fallimenti per le giurisdizioni dei Tribunali di Mantova, Bozzolo e Castiglione delle Stiviere, finchè le superiori autorità legislative od amministrative non avranno emanato disposizioni chiare, esplicite e generali per la formazione del ruolo stesso, in armonia coi voti manifestati dalle Camere di Commercio e da altri enti consultativi.

Camera di Commercio di Cremona. — Approvati alcuni provvedimenti di importanza secondaria la Camera prese cognizione di un ricorso della Camera di Commercio di Pavia, col quale, in base a reclami circa la sovrattassa che applica l'Amministrazione ferroviaria per le operazioni di carico e scarico a favore della Cassa Pensioni dei propri Impiegati, osservava: a) che detta tassa riesce di aggravio ai Commercianti, poichè rappresenta in alcuni casi persino il 40 per cento dell'utile che il produttore dovrebbe ritrarre dal suo commercio; b) che dal punto di vista dell'erario, solo apparentemente torna di vantaggio perchè esso pure viene a trovarsi in concorrenza con non poche linee tramviarie; c) che una delle cause delle deficienze della Cassa Pensioni suddetta sarebbe la facilità dei collocamenti a riposo; d) che il recente aumento dei biglietti dei viaggiatori non è giustificato e si risolve in un danno economico ai medesimi ed in un aumento di concorrenza degli altri mezzi di trasporto a scapito delle ferrovie: faceva quindi voti affinchè il Governo provvedesse a rimuovere gli inconvenienti suindicati che danneggiano il ceto commerciale, il quale non ha responsabilità nelle deficienze avvenute nelle Casse pensioni suddette, mentre è quello che reca il maggior contributo di attività economica alle ferrovie, ed invitava le Rappresentanze Commerciali del Regno ad assecondare presso il Governo detti voti.

Il Consiglio Camerale, esaminate le questioni susposte, deliberò di appoggiare presso i Ministeri dei LL. PP. e del Commercio le domande della Consorella di Pavia, nell'interesse generale del commercio nazionale.

Camera di Commercio di Udine. — Nella tornata del 15 dicembre dopo la lettura di varie comunicazioni approvava il seguente ordine del giorno, concernente gli aumenti fatti nelle tasse ferroviarie:

« La Camera di Commercio di Udine, visto che la legge 15 agosto 1897, inopinatamente votata dal Parlamento, aggrava le tasse ferroviarie per i viaggiatori e per le merci, mentre era da tutti riconosciuta la convenienza di diminuirle, come fecero altri Stati, per dare incremento al traffico nell'interesse del pubblico, delle società esercenti e dell'erario;

ritenuto che l'imposta di due lire per il carico e lo scarico delle merci a piccola velocità a vagone completo rappresenta, trattandosi di merci delle ultime classi, oltre il 40 per cento dell'utile mercantile, e

che il danno riuscirà più grave e generale quando, col 1° gennaio, l'imposta verrà applicata anche ai trasporti da e per l'estero eseguiti in servizio internazionale;

fa voti che Governo e Parlamento, discutendo il disegno di legge per il definitivo riordinamento delle Casse pensioni ferroviarie, trovino più equo e ragionevole mezzo per colmare il disavanzo delle Casse e stabiliscano l'immediata abrogazione degli articoli 3 e 4 della legge 15 agosto 1897.

Esaurito questo argomento discuteva sul marchio dell'oro e dell'argento approvando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, augurando che l'annunciato progetto di rendere obbligatorio il marchio degli oggetti d'oro e d'argento non venga abbandonato dal nuovo Ministero, rammenta al Governo che gli orefici friulani e la Camera nella seduta del 26 marzo 1890 dichiararono essere necessario, nell'interesse della fede pubblica e in quello dell'industria dell'oreficeria, di ristabilire un solo marchio obbligatorio di 750 millesimi per l'oro e di 800 millesimi per lo argento ».

Mercato monetario e Banche di emissione

Come di solito alla fine d'anno le richieste di danaro sono ora più importanti e frequenti, sicchè i saggi dei prestiti e dello sconto hanno avuto un lieve rincaro. Si aggiunga che la situazione politica internazionale suscita preoccupazioni nel mondo degli affari per l'attività spiegata da alcuni Governi nella politica coloniale. Tuttavia le disponibilità essendo abbondanti l'aumento dello sconto sul mercato inglese non fu molto forte, esso chiude a 2 1/2 e 2 3/4 per cento, mentre il saggio minimo ufficiale rimane al 3 per cento. A Londra i riporti si quotarono dal 5 al 6 per cento.

A Nuova York e sugli altri mercati americani la situazione non appare ben chiara e i saggi dello sconto ebbero notevoli oscillazioni; la media può calcolarsi al 4 per cento.

A Parigi vi fu pure aumento nel prezzo del danaro e i riporti se non possono dirsi cari furono però più alti del mese scorso.

La Banca di Francia al 23 dicembre aveva l'incasso di 3175 milioni in aumento di quasi 4 milioni di franchi, la circolazione era di 3689 milioni in aumento di 2 milioni.

Sul mercato berlinese la situazione rimane immutata, lo sconto è al 4 per cento circa.

Le misure prese dalla Banca Austro-Ungarica e dai privati (la prima mise a disposizione del mercato oltre a 10 milioni di marchi di cambi in una volta), per far ribassare il cambio austriaco su cui era comparso l'aggio, ebbero un buon effetto; ma altro rimane a fare per far scomparire del tutto il premio, senza cui sarebbe compromessa la celebre riforma monetaria, la cui attuazione completa si aspetta da troppo tempo ormai. Disgraziatamente non è proprio questo il momento più adatto per migliorare i cambi. Anche sulla piazza di Vienna si soffre della malattia comune, il timore del restringimento del danaro, ed in corrispondenza la moneta breve si elevò fino a 5 1/4 0/0.

Sul mercato italiano lo sconto libero è sempre

intorno al 4 per cento e quello ufficiale al 5 per cento, i cambi chiudono ai seguenti prezzi: a vista su Parigi è a 104,85; su Londra a 26,46; su Berlino a 129,75.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

| | Banca d'Italia | | Banca di Napoli | | Banca di Sicilia | | |
|-------------------------------------------------------------------|--------------------------------|---------|-----------------|---------|------------------|---------|---|
| | 30 novem. | differ. | 30 novem. | differ. | 30 novem. | differ. | |
| Capitale nominale..... | 240 milioni | | 65 milioni | | 12 milioni | | |
| Capit. versato o patrimonio. | 480 > | | 3.8 > | | 5.0 > | | |
| Massa di rispetto..... | 43.3 > | | | | | | |
| Fondo di cassa milioni | 381.5 | + 1.4 | 76.6 | + 0.3 | 37.6 | - 0.2 | |
| Portafoglio..... | 225.5 | + 7.4 | 46.9 | - 0.09 | 23.5 | + 2.0 | |
| Anticipazioni..... | 20.3 | + 0.1 | 25.2 | - 0.01 | 5.2 | + 0.005 | |
| Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893 > | 302.5 | + 0.1 | 135.4 | + 0.007 | 43.7 | - 0.007 | |
| Sofferenze dell'esercizio in corso..... | 2.0 | + 0.03 | 3.1 | + 0.06 | 0.1 | - | |
| Titoli..... | 115.4 | + 0.04 | 74.2 | - | 43.3 | - | |
| Circolazione | per conto del commercio..... | 786.2 | - | 234.8 | - | 53.7 | - |
| | coperta da altrettanta riserva | - | - | - | - | - | - |
| | per conto del Tesoro..... | - | - | - | - | - | - |
| Totale della circolazione.. > | 786.2 | + 11.0 | 234.8 | + 0.05 | 53.7 | + 1.3 | |
| Conti correnti ed altri debiti a vista..... | 83.2 | + 2.2 | 38.4 | + 2.7 | 23.0 | + 0.05 | |
| Conti correnti ed altri debiti a scadenza.. > | 129.7 | - 2.7 | 33.0 | + 1.0 | 14.6 | - 0.79 | |

Situazioni delle Banche di emissione estere

| | | | | | | | |
|------------------------------|--------|-------------------------|----------------------|-------------|---------------|------------|------------|
| Banca Austro-Ungherese | Attivo | { | Incasso... Fiorini | 23 dicembre | 507,978,000 | - | 7,418,000 |
| | | | Portafoglio..... | | 174,865,000 | + | 10,691,000 |
| | | | Anticipazioni..... | | 26,174,000 | - | 1,160,000 |
| | | | Prestiti..... | | 137,862,000 | + | 135,000 |
| | | | Circolazione..... | | 670,291,000 | + | 4,733,000 |
| Passivo | { | Conti correnti..... | | 28,973,000 | - | 1,796,500 | |
| | | Cartelle fondiariae.. > | | 433,592,000 | + | 592,000 | |
| | | | | | | | |
| Banca Nazionale del Belgio | Attivo | { | Incasso... Franchi | 21 dicembre | 105,906,000 | - | 358,000 |
| | | | Portafoglio..... | | 435,650,000 | + | 7,782,000 |
| | | | Circolazione..... | | 477,871,000 | + | 937,000 |
| | | | Conti correnti..... | | 94,537,000 | + | 5,422,000 |
| Banca dei Paesi Bassi | Attivo | { | Incasso... Fior. oro | 24 dicembre | 31,546,000 | - | 4,000 |
| | | | arg. | | 81,845,000 | + | 118,000 |
| | | | Portafoglio..... | | 70,127,000 | + | 201,000 |
| | | | Anticipazioni..... | | 47,596,000 | + | 33,000 |
| | | | Circolazione..... | | 204,912,000 | + | 257,000 |
| Passivo | { | Conti correnti..... | | 7,762,000 | + | 214,000 | |
| | | | | | | | |
| Banche associate di New York | Attivo | { | Incasso metal. Doll. | 24 dicembre | 104,400,000 | + | 130,000 |
| | | | Portaf. e anticip. > | | 610,610,000 | - | 3,930,000 |
| | | | Valori legali..... | | 74,400,000 | - | 4,530,000 |
| | | | Circolazione..... | | 15,730,000 | - | 20,000 |
| Passivo | { | Conti cor. e depos. > | | 669,140,000 | - | 760,000 | |
| | | | | | | | |
| Banca imperiale Germanica | Attivo | { | Incasso... Marchi | 23 dicembre | 888,343,000 | - | 599,000 |
| | | | Portafoglio..... | | 662,819,000 | + | 39,671,000 |
| | | | Anticipazioni..... | | 96,139,000 | + | 2,408,000 |
| | | | Circolazione..... | | 1,131,974,000 | + | 52,253,000 |
| Passivo | { | Conti correnti..... | | 454,206,000 | - | 38,755,000 | |
| | | | | | | | |

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 31 Dicembre 1897.

Il 1897 è stata un'annata alquanto favorevole per il commercio dei fondi e valori pubblici, ma non termina con auspici propizi, giacchè lascia al 1898 una eredità non scevra di inquietudini e di

pericoli. Se nell'anno che sta per finire si poté dopo molte difficoltà pacificare l'Oriente col trattato di pace concluso fra la Grecia e la Turchia, nuove complicazioni stanno per sorgere dalla stessa parte, ma in paesi più lontani cioè nell'estremo Oriente. E la questione è grossa in quantochè si tratta nientemeno che della occupazione di una parte dell'Impero cinese per opera di alcuni Stati europei. La Germania infatti ha occupato il porto di Kiao-Tchieu, la Russia Porto Arturo, gli inglesi sono sbarcati in Corea, e la Francia ha esteso le sue occupazioni al Sud della China. Tutti questi avvenimenti non potevano a meno di impressionare sfavorevolmente la speculazione e così fino da lunedì tutte le borse accennarono a ribassare. Per altro per quanto l'affare sia grave, tuttavia dal modo col quale si sono svolti gli avvenimenti, non pare che sia il caso di abbandonarsi a previsioni pessimiste, in quantochè non è esclusa la possibilità che la presenza delle flotte russa, germanica, e inglese nelle acque cinesi provenga da un'accordo fra le potenze stesse. Non così sembra che abbia giudicato la speculazione, la quale impegnata com'è all'aumento, si è mostrata in questi giorni alquanto impressionabile e di poca resistenza. Quanto all'avvenire del mercato monetario le previsioni sono diverse. Taluni ritengono che non vi sia ragione di preoccuparsene più che tanto e opinano che l'attuale restringimento del denaro non potrà essere che precario, in quantochè le numerose scadenze che hanno luogo nel gennaio aumenteranno considerevolmente le disponibilità dei mercati. E a giustificare queste previsioni citano il fatto che lo sconto della carta commerciale è tanto più basso, quanto più è lontano. A Londra per esempio le tratte a due mesi non trovano accettanti che al 2 per cento, mentre quelle a 3 mesi si collocano facilmente a 2 15/16; quelle a 4 a 2 7/8 e quelle a 6 a 2 3/4 per cento. E con ciò si viene a concludere che vi è speranza che il denaro si mantenga facile per molto tempo. Altri sono invece di opinione che un rincaro del denaro è inevitabile e prossimo e che sarà determinato dai forti ritiri di numerario che van facendosi continuamente dalla Banca d'Inghilterra, ritiri che avendo raggiunto già la cifra di 20 milioni di sterline obbligheranno la Banca a portare lo sconto dal 3 al 3 1/2, e anche al 4 per cento se vorrà preservare la sue riserve metalliche.

Comunque sia il fatto è che la carezza dei riporti per la liquidazione finale dell'anno, la situazione stessa della speculazione quasi tutta impegnata all'aumento e la possibilità di misure energiche per impedire l'esodo dell'oro dall'Europa, hanno costituito un insieme di cose che giustifica i ribassi avvenuti.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane scendeva da 100,30 in contanti a circa 100 e da 100,40 per fine mese a 100,15; guadagnava più tardi da circa 10 centesimi e oggi resta a 100,16 e 100,45 per fine gennaio. A Parigi da 96,27 è caduta a 95,90 per chiudere a 96,07; a Londra da 95 a 94 3/4 e a Berlino da 94,50 a 94,40.

Rendita interna 4 1/2 % 0/0. — Contrattata fra 107,90 a 107,80 per risalire a 108,20.

Rendita 3 % 0/0. — Invariata a 64,50.

Prestiti già Pasticci. — Il Blount senza variazioni a 102,25 e il Cattolico 1860-64 a 102,50.

Rendite francesi. — Ebbero tendenza debole per tutta la settimana scendendo il 3 per cento antico da 103,15 a 103; il 3 per cento ammortizzabile da 102,45 a 102,35 e il 3 1/2 per cento da 107,90 a 107,80 rimanendo oggi a 103,05; 102,47 e 106,82.

Consolidati inglesi. — Da 112 3/8 saliti a 112,60.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 122 scesa a 121,70 e le rendite in argento e in carta da 101,50 salite a 102.

Consolidati germanici. — Il 3 1/2 per cento sostenuto fra 103 e 103,20.

Fondi russi. — Il rublo in carta da 2,16,40 sceso a 2,16,50 e la nuova rendita russa a Parigi da 94,60 a 94,40.

Rendita turca. — A Parigi invariata intorno a 21,90 e a Londra da 21 5/8 salita a 21 11/16.

Fondi egiziani. — La rendita unificata nominale a 536.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore da 61 7/8 scesa a 61 4/32. A Madrid il cambio su Parigi è intorno al 33 per cento.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento invariata a 20 3/4. A Lisbona l'aggio sull'oro è intorno a 49 per cento.

Canali. — Il Canale di Suez fra 3315 e 3317.

Banche estere. — La Banca di Francia invariata a 3660 e la Banca ottomana fra 559 e 558.

— I valori italiani generalmente deboli a motivo delle oscillazioni al ribasso subito dalla rendita.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze fra 836 e 840; a Genova fra 835 e 834 e a Torino fra 837 e 834. La Banca Generale fra 66 e 65; la Banca di Torino da 437 scesa a 420; il Banco Sconto fra 79 e 80; il Credito italiano a 550 e il Banco di Roma a 519.

Valori ferroviari. — Le Azioni Meridionali contrattate fra 728 e 730 e a Parigi fra 692 e 693; le Mediterranee fra 526 e 525 e a Berlino da 99,25 a 99,10 e le Sicule a Torino a 648. Nelle Obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 325; le Ferroviarie italiane 3 per cento a 311 e le Sarde secondarie a 475.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 515; Milano id. a 516; Bologna id. a 520; Siena id. a 511; Roma S. Spirito id. a 340; Napoli id. a 454,25; Banca d'Italia 4 per cento a 496 e 4 1/2 per cento a 510 e Credito fondiario italiano a 511.

Prestiti Municipali. — Le Obbligazioni 3 per cento di Firenze nominali a 64,50; l'Unificato Napoletano a 93 e l'Unificato di Milano a 98,40.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 239 e quella Incendio a 117,50; a Roma l'Acqua Marcia da 1258 a 1263; le Condotte d'acqua fra 209 e 211; il Risanamento a 31 e le Metallurgiche da 130 a 129 e a Milano la Navigazione Generale Italiana fra 359 e 360; le Raffinerie fra 308 e 316; le Costruzioni Venete a 27 e le Acciaierie Terni a 423.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino da 559 1/2 è sceso a 552 1/2 cioè ha guadagnato 7 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 raggugliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 26 1/16 per oncia è salito a 26 3/4.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dal riassunto delle notizie agrarie per la seconda decade di dicembre pubblicate dal Ministero di agricoltura e commercio risulta che nella decade si sono ripresi i lavori campestri, sospesi per le copiose piogge della decade passata e si sono quasi dovunque ultimate le preparazioni del terreno, la raccolta delle olive, lo scalvo delle piante e la potatura delle viti. Il frumento ha in generale bell'aspetto, le condizioni della campagna sono sempre assai buone. È dovunque desiderato il freddo. Nell'Italia superiore e centrale sarebbe utile un periodo di bel tempo; al Sud della penisola ed in Sicilia invece si desidera ancora qualche pioggia. Anche all'estero le condizioni agricole dei frumenti sono generalmente soddisfacenti. Infatti in Inghilterra ove la superficie seminata a grano è maggiore di quella dell'anno scorso, in Germania, in Olanda, nel Belgio, in Romania e in Bulgaria i seminati favoriti da stagione asciutta e fredda, sono assai promittenti. Nell'Austria Ungheria malgrado i freddi intensi, la condizione dei raccolti può ritenersi buona, e in Russia pure, eccettuati alcuni Stati nei quali gli agricoltori sono impensieriti per la prolungata siccità. Agli Stati Uniti il tempo è favorevole ai futuri raccolti, e nell'Australia sembra che del nuovo raccolto poco o nulla potrà esportarsi. Nelle Indie invece se si deve giudicare dalle molte offerte in grano del nuovo raccolto, le prospettive attuali sarebbero colà favorevolissime. Circa all'andamento commerciale dei frumenti e delle altre granaglie è sempre la tendenza all'aumento che prevale. All'estero anche a Nuova York il frumento ha fatto qualche altro passo in avanti, avendo oltrepassato i 5 doll. per ogni 25 chilogr. In Italia nonostante che le provviste sieno state in minor quantità delle settimane precedenti, i prezzi del grano si mantennero sostenuti sui limiti raggiunti. Anche gli altri cereali conservarono la precedente posizione. — A *Firenze* i grani gentili bianchi da L. 31,75 a 32,25 al quint.; i granturchi da L. 16 a 18,50; la segale da L. 18 a 18,25 e l'avena da L. 18,50 a 19; a *Bologna* i grani da L. 30 a 30,50 e i risoni da L. 22 a 24; a *Modena* i grani da L. 30 a 30,75 e l'avena a L. 17; a *Milano* i grani della provincia da L. 30 a 30,50; il riso nostrale da L. 35 a 42,50 e l'orzo da L. 15 a 15,50; a *Torino* i grani piemontesi da L. 31,75 a 32,25; i granturchi da L. 15,50 a 17,25 e il riso da L. 32,75 a 38,50; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 19,75 a 22 in oro e a *Napoli* i grani bianchi a L. 29.

Oli di oliva. — Continua il sostegno nel commercio degli oli di oliva nonostante la scarsità degli acquisti e questa tendenza è determinata dalle notizie poco confortanti sull'esito finale del nuovo raccolto, che ovunque si presenta per quantità molto meschino. — A *Genova* si venderono 300 quintali di oli al prezzo di L. 118 a 135 per Molfetta e a L. 126 per Taranto. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 85 a 105 per soma di chilogr. 61,200 e a *Bari* da L. 85 a 135 al quintale.

Bestiami. — Prima di prendere le vacanze natalizie il Parlamento francese ha votato una legge per effetto della quale sono stati aumentati alcuni dazi di importazione. I maiali che pagavano 8 franchi ne pagheranno 12. La carne fresca che ne pagava 14 salirà a 18 e queste voci continuano ad essere comprese nella sola tariffa generale. Poi vengono lo strutto e i salami, che per l'avvenire figureranno nella tariffa massima e nella minima coi dazi rispettivamente di fr. 40 e 25 (finora lo strutto era a 15) e di fr. 100 e 50 (finora i salami erano a 25).

È il fatto curioso è questo che mentre per i salami provenienti dagli Stati Uniti il dazio è stato conservato a 50 franchi, per l'Italia invece che importa i tre quarti dei salumi esteri è stato portato a 100 fr. Così la Francia ha risposto alle genuflessioni italiane per avere il trattato di commercio. — A *Firenze* i maiali grassi da L. 25 a 29 ogni 100 libbre toscane a peso vivo; a *Bologna* i maiali grassi da L. 100 a 123 al quint. morto e i bovi da macello da L. 115 a 125; a *Ferrara* i vitelli da L. 70 a 80 a peso vivo e i maiali a L. 100 e a *Torino* i maiali da L. 105 a 110 a peso morto e i vitelli da L. 92 a 100 a peso vivo.

Sete. — Le feste hanno recato come conseguenza un arresto negli affari, ma la situazione per questo non si è mutata in peggio. Le vedute si conservano buonissime, e passato questo periodo eccezionale durante il quale gli affari dormono, si assisterà probabilmente a una buona ripresa, tanto nel movimento che nei prezzi. — A *Milano* le greggie quotate da L. 37 a 43; gli organzini da L. 41 a 47; e le trame da L. 40 a 43. — A *Torino* si venderono molte partite di bozzoli secchi al prezzo di L. 9,60 a 9,75. — A *Lione* mercato poco attivo, ma con tendenza al rialzo. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie extra a fr. 47,50 e organzini 20/22 di 2° ord. a fr. 45.

Zuccheri. — Secondo il signor Licht la deficienza dello zucchero europeo, prodotto cioè da barbabietole, sarebbe di 100 mila tonnellate, ed è questa la ragione per la quale il sostegno prevale nell'articolo. — A *Genova* gli zuccheri della Ligure lombarda valgono L. 130,50 in oro al quintale. — A *Trieste* i pesti austriaci da fiorini 14 a 14,50 e a *Parigi* gli ultimi prezzi fatti per merce pronta al deposito sono di fr. 29,25 per gli zuccheri rossi di gr. 88; di fr. 100,75 per i raffinati e di fr. 32,25 per gli zuccheri bianchi.

Caffè. — Le offerte dal Brasile essendo in rialzo quasi tutti i principali mercati d'importazione europei, segnarono prezzi più elevati delle settimane precedenti. — A *Napoli* i Portoricco venduti a L. 193; i Moka a L. 198; i Costaricca a L. 185; i Giava L. 180; i S. Domingo L. 155; i Santos da L. 105 a 115 e i Rio da L. 103 a 107 il tutto al quintale fuori dazio consumo governativo. — A *Trieste* il Rio da fior. 40 a 44 e il Santos da fior. 41 a 44 e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 57 1/4 per libbra.

Metalli. — Il mercato siderurgico si mantiene sempre in calma, senza che i prezzi ne abbiano risentito alcun danno. — A *Londra* il rame quotato a sterline 48,2,6; lo stagno a sterline 62,7,6; il piombo a st. 12,15 e lo zinco a st. 18,2,6 il tutto alla tonn. pronta. — A *Glascow* la ghisa pronta a scell. 45 la tonn. — A *Parigi* il piombo a fr. 33,25 al quint. — A *Marsiglia* i ferri francesi da fr. 19 a 21 al quint. — A *Genova* il piombo nostrale da L. 36 a 37 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 29.

Carboni minerali. — Nelle piazze italiane stante l'abbondanza dei depositi e la fermezza dei cambi l'articolo tende al ribasso. — A *Genova* il Newpelton venduto a L. 22 la tonn. pronta; Newcastle Hasting a L. 23,50; Scozia a L. 22 1/4; Cardiff da L. 24,50 a 25,50; Liverpool a L. 23 e Coke Garesfield a L. 40.

Zolfi. — Scrivono da *Messina* che la richiesta essendo scarsa i prezzi ebbero lievi oscillazioni al ribasso. Sopra Girgenti quotati da L. 8,44 a 9,70 al quint.; sopra Licata da L. 8,55 a 9,75 e sopra Catania da L. 9,50 a 10 1/4.

CESARE BILLI gerente responsabile.